

Cronaca

Il riconoscimento

In Parlamento l'omaggio al medico ucciso dal Covid

• **Graziano Ghirelli, contagiato dai suoi pazienti. La figlia: «Un motivo di orgoglio: indossava il camice con senso di responsabilità»**

CAMILLA FERRO

Era reperibile a qualsiasi ora del giorno e della notte. Sempre. E con il Covid, ancora di più. Fino a morire.

Il dottor Graziano Ghirelli, storico medico di famiglia a Casaleone e della casa di riposo di Cerea, non si risparmiava: i suoi pazienti venivano prima di tutto, prima degli impegni personali regolarmente cancellati all'ultimo «perché ho un paziente che ha bisogno», prima del tempo in famiglia sacrificato per i suoi malati e anche per quelli che non erano suoi mutuiati, prima delle feste comandate, delle ferie, dei compleanni, delle pizze con moglie e figlie. Prima della propria salute, messa in secondo piano anche di fronte al Coronavirus che l'ha infettato mentre andava a domicilio e in Rsa a visitare i contagiati. È morto a 67 anni, il 19 febbraio del 2021, dopo un mese di ricovero in rianimazione a Legnago.

Ieri pomeriggio è stato insignito alla memoria, al Montecitorio, del «Premio Geppino Micheletti» istituito per celebrare alte virtù professionali e d'animo, l'abnegazione, il senso del dovere, la dedizione e il coraggio nella professione medica. Micheletti nel 1946 durante la strage di Vergarola, a Pola - nella quale una bomba uccise 100 innocenti vite, per lo più bambini compresi i suoi due figli di 5 e 9 anni - sacrificò ogni istan-



La consegna La famiglia Ghirelli riceve il Premio

Onorificenza
La moglie e le figlie, commosse, ieri hanno ritirato a Montecitorio il «Premio Geppino Micheletti»

te e ogni sua energia nel tentativo di salvare i sopravvissuti operando senza sosta in condizioni drammatiche.

«Il suo gesto rimane uno dei più alti esempi di altruismo e dedizione al prossimo», spiega l'onorevole Andrea Mascaretti presidente del Comitato organizzatore del Premio, «nonostante la tragica perdita della sua famiglia, quel 18 agosto non si fermò un attimo e per oltre 24 ore consecutive eseguì in-

stancabilmente interventi chirurgici sui feriti gravi e mutilati».

Medico eroe, nel cui nome vengono ora ufficialmente insigniti dal Parlamento i «colleghi che hanno anteposto la vita dei pazienti alla propria»: scopo del Premio (ieri la prima edizione) è «riconoscere la straordinaria dedizione professionale dei dottori italiani in contesti critici» e «diffondere i valori civili del servizio e della solidarietà». Un esempio per le nuove generazioni chiamate ad ispirarsi ai valori profondi dimostrati dall'eroe di Vergarola» e da tutti i medici che, come lui, hanno dimostrato integrità morale, impegno costante, senso del dovere, etica della cura e cultura del servizio sanitario umanistico. Il «nostro» Graziano

Ghirelli è uno di questi.

A ritirare l'onorificenza ieri c'erano la moglie Susanna e le figlie Angelica, oncologa allo Iov di Padova, e Rossella, avvocatessa. «Vogliamo ringraziare tutti i colleghi di papà, Fimmg in testa, che hanno voluto ricordarlo e onorarlo proponendo la sua candidatura», ha fatto sapere Angelica prima della cerimonia.

«Per noi questo Premio è motivo di grande orgoglio», ha continuato, «perché rappresenta la dedizione di papà alla medicina, ai suoi pazienti, al camice bianco che indossava con la consapevolezza della responsabilità che comporta. Esser qui oggi, a Roma, a ricordarlo, è una carezza al cuore: sapere che non è stato dimenticato, a distanza di anni, non era scontato. E per noi figlie, per la mamma, rappresenta un grande conforto, perché è un modo per tenerlo ancora vivo». Uno degli ultimi impegni che il dottor Ghirelli aveva onorato con la solita abnegazione era stata la campagna vaccinale nel centro diurno Arcobaleno di Casaleone. «Era una missione, la sua, non un mestiere», si commuove la figlia, «e me l'ha trasmesso fin da bambina. Ho seguito le sue orme con la consapevolezza che, quando giuri su Ippocrate, da quel preciso momento hai un dovere morale solo: curare chi sta male, senza risparmiarti mai». E ricorda: «Papà sapeva quali pericoli correva nella fase iniziale della pandemia quando non c'era il vaccino e il rischio di contagiarsi era altissimo, ma non s'è tirato indietro, onorando il suo impegno fino alla fine. In cuor suo, aveva capito la gravità della situazione ma non ha esitato». In Italia sono 400 i medici morti sul campo del Covid.

Sanità all'avanguardia



Sperimentazione Il progetto partirà al Don Calabria

Al Don Calabria riabilitazione anche a distanza

• **Il progetto sostenuto da Fondazione Apollinare e Cesira Veronesi. Pazienti potranno proseguire a domicilio i trattamenti**

Il Laboratorio di Robotica del Presidio Riabilitativo del Centro Polifunzionale Don Calabria si arricchisce di una nuova strumentazione che segna un passo in avanti nell'innovazione dei percorsi riabilitativi: si tratta di Homing TecnoBody, che consente di integrare la teleriabilitazione anche in ambito robotico. Grazie a questa nuova tecnologia, i pazienti potranno proseguire a domicilio i trattamenti ricevuti presso il Presidio, favorendo l'accessibilità alle cure, riducendo i tempi di attesa e alleggerendo il carico assistenziale sui caregiver.

Il progetto, sostenuto dalla Fondazione Apollinare e Cesira Veronesi, coinvolgerà inizialmente 50 pazienti, sia in età evolutiva che adulta, affetti da disabilità complesse.

Attraverso avanzati sistemi di acquisizione e monitoraggio da remoto, la nuova tecnologia consente la raccolta in tempo reale dei dati sulle performance dei pazienti.

I professionisti sanitari

del Centro possono così adattare i protocolli riabilitativi in modo personalizzato, garantendo un supporto continuo e un follow-up efficace. Questo modello promuove l'autonomia del paziente, rafforzando la sua centralità nel percorso di cura e coinvolgendo, quando necessario, anche il caregiver in un processo terapeutico condiviso.

Il progetto si inserisce nella volontà del Centro di rispondere alle nuove esigenze emergenti e mantenere standard elevati di qualità attraverso l'introduzione di tecnologie all'avanguardia. In questo contesto, è stato avviato un progetto pluriennale di potenziamento del laboratorio, orientato all'introduzione di tecnologie avanzate per una riabilitazione sempre più innovativa.

Il direttore sanitario del presidio, Beatrice Brugnoli, spiega: «In questo modo si rende possibile una terapia di prossimità, erogata nel contesto scelto dal paziente».

E precisa: «È un ulteriore passo nell'attuazione di una riabilitazione coerente con il modello biopsicosociale, che valorizza i contesti di vita e mette sempre più al centro la persona».

MURA FESTIVAL

Bastione di San Bernardino Verona

Scannerizza il QR Code per il programma completo



VEN 18 LUG h 21.00

FARABRUTTO
Folk-rock
COUSCOUSCLAN
Trip hop, funk, exotic, world ed electro-ethno



SAB 19 LUG h 20.00

BRITWALL
Una serata per gli amanti del sound made in UK, dagli Oasis ai Depeche Mode. Sul palco: Beatrice, Freemode, Why Me? Why Not, The Royals Band.



DOM 20 LUG h 21.00

EDDIE VEDDER TRIBUTE
Un viaggio nel cuore del rock americano con Nico Vento. Una serata interamente dedicata ai Pearl Jam e a Eddie Vedder.



LUN 21 LUG h 21.00

KARAOKE MANIA
Una serata da trascorrere in compagnia per cantare a squarciagola i grandi classici della musica.



MAR 22 LUG h 18.30

MURA SUNSET RIDE
Al calar del sole si corre e si pedala, tra natura, ritmo e libertà.

organizzato da



co-organizzato da



murafestival.it



sponsor

